

**COMUNE DI RAVENNA***Commissione Consiliare n.8 “Decentramento, lavori pubblici, ambiente, animali, transizione ecologica”**Commissione Consiliare n.4 “Cultura, Afam, Mosaico”*

Piazza del Popolo, 1 – 48121 Ravenna

Mail: pghiselli@comune.ra.it 0544/482503-2154**Verbale seduta Commissione n.8 - n.4 del 12.09.2023**

Approvato in C4 il 12.04.2024

Approvato in C8 il 02.05.2024

Il giorno martedì 12 settembre 2023 la Commissione consiliare n.4 “Cultura, Afam, Mosaico”, congiuntamente alla Commissione consiliare n.8, si è riunita alle ore 15.00, in formula mista per discutere il seguente o.d.g.:

- Approvazione verbali sedute precedenti
- Esame odg PD 94/2023 ‘Per riconoscere e valorizzare i capanni balneari storici’
- Esame proposta deliberazione PD 311/2023 ‘Costituzione di Associazione Temporanea di Scopo GAL pesca e acquacoltura’ per la sola c8
- Varie ed eventuali.

Componenti Commissione n.8

Cognome e Nome	Delegato: Cognome e nome	Gruppo	presente	ora entrata	ora uscita definitiva
Ancarani Alberto		Forza Italia	x	15.00	18.16
Ancisi Alvaro		Lista per Ravenna	x	15,00	18.18
Bazzocchi Fabio		PD	assente	/	/
Buonocore Davide		Lista de Pacale Sindaco	X rem	15.00	18.02
Impellizzeri Francesca		Ravenna Coraggiosa	x	15.00	18.16
Ercolani Giacomo		Lega Salvini Premier	x	15.00	18.16
Esposito Renato		Fratelli d'Italia	x	15.00	17.26
Francesconi Chiara		Gruppo Misto	x	15.00	18.16
Bombardi Igor		PD	x	15.00	18.16
Grandi Nicola		Viva Ravenna	x	15.00	17.21
Natali Maria Gloria	Folli	PD	X rem	15.00	18.16
Schiano Giancarlo		Movimento 5 stelle	X rem	15.00	18.16

Vasi Andrea		Partito Repubblicano Italiano	x	15.00	18.16
Verlicchi Veronica		La Pigna	X rem	15.00	18.16

Componenti Commissione n.4

Cognome e Nome	Delegato: Cognome e nome	Gruppo	presente	ora entrata	ora uscita definitiva
Ancarani Alberto		Forza Italia	x	15.00	17.54
Ancisi Alvaro		Lista per Ravenna	x	15.00	17.54
Beccari Stefania		PD	X rem	15.00	17.54
Perini Daniele		Lista de Pacale Sindaco	X rem	15.11	17.54
Cortesi Luca		Ravenna Coraggiosa	X rem	15.00	17.54
Ercolani Giacomo		Lega Salvini Premier	x	15.00	17.54
Esposito Renato		Fratelli d'Italia	x	15.00	17.26
Francesconi Chiara		Gruppo Misto	x	15.00	17.54
Bombardi Igor		PD	x	15.00	17.54
Donati Filippo		Viva Ravenna	X rem	15.07	17.54
Gottarelli M.C.		PD	x	15.15	17.54
Schiano Giancarlo		Movimento 5 stelle	X rem	15.00	17.54
Vasi Andrea		Partito Repubblicano It.	X	15.00	17.54
Verlicchi Veronica		La Pigna	X rem	15.00	17.54

I lavori hanno inizio alle ore 15.07

In apertura i Presidenti della C.4 e c.8 rispettivamente **Chiara Francesconi** e **Igor Bombardi**, espletato l'appello, procedono all'approvazione dei verbali del 31.07.2023 C.2 + C.8 e del 21.07.2023 C.4; la parola viene, poi, ceduta ad **Alvaro Ancisi**, primo firmatario dell'O.d.G. avente ad oggetto "per riconoscere e valorizzare i capanni balneari quali patrimonio culturale di Ravenna e della Romagna".

Alvaro Ancisi, dando lettura dell'odg, ricorda come sul litorale ravennate esista un'antica tradizione popolare, risalente a fine '800, ampiamente documentata con foto da inizio '900, di trascorrere giornate in spiaggia andando al mare in bicicletta e utilizzando dei piccoli capanni di legno ove custodire le proprie cose.

E si sono tramandati di generazione in generazione, cercando di conservare la funzione di tradizione locale e l'immagine estetica del tempo passato che caratterizza le dune e le spiagge libere dove sorgono.

Con le normative demaniali i capanni sono stati oggetto di regolare concessione, previa appagamento di un canone rapportato alla superficie occupata peraltro modesta.

Sono numerosi i capanni storici tuttora attivi sul nostro litorale, in particolare 37 a marina di Ravenna, 36 a Punta Marina, 5 a Marina Romea, 3 a Porto Corsini, con l'aggiunta di 2 a Lido di Classe e 2, infine, tra Marina di Ravenna e Punta Marina, provvisoriamente smontati. I possessori fanno parte dell'Associazione capannisti balneari, associazione di promozione sociale, titolare di tutte le concessioni.

L'associazione con lo Statuto del 2021 espone tra i propri scopi quelli di mantenere e sostenere la tradizione ravennate del capanno balneare, realtà unica in campo nazionale, presidiare e curare i capanni storici preesistenti assolvendo tutti gli obblighi di concessione, organizzare attività culturali, artistiche e ricreative di promozione della cultura e della pratica del volontariato, nonché delle attività sportive dilettantistiche proprie del territorio e delle spiagge ravennate. Inoltre occorre mantenere pulite e protette da vandalismi le aree verdi e le dune poste ai margini delle spiagge dove sono i capanni, collaborare nonchè il progetto del Comune del Parco marittimo ravennate.

Da queste basi nasce la richiesta di riconoscimento dei capanni balneari, presenti sul litorale del Comune di Ravenna, quali tradizione storica e, quindi, patrimonio culturale della città di Ravenna e della Romagna, richiesta rivolta alla Sovrintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì - Cesena e Rimini.

Il Consiglio comunale, continua l'O.d.G., condivide, auspicandone, l'accoglimento, la richiesta, dà mandato al Sindaco di rappresentare questo auspicio alla Sovrintendenza e Sindaco e Giunta devono adoperarsi affinché tale importante patrimonio venga preservato nella sua integrità, anzi valorizzato in maniera adeguata.

Ubaldo Agnoletti, in rappresentanza dell'associazione capannisti, procede alla proiezione di un video che sottolinea l'esigenza di riconoscere e valorizzare i capanni balneari storici quale patrimonio culturale. Nel nostro litorale, in particolare, i primi capanni risalgono alla fine dell'800, senza concessione demaniale, dando la possibilità a tanti cittadini ravennati o delle campagne limitrofe di raggiungere il mare in bicicletta, trascorrere una giornata in spiaggia e la sera lasciare, appunto, le proprie cose nelle casette di legno.

Se ne trova traccia, tra l'altro, nell'archivio del Comune, più precisamente con il piano regolatore della spiaggia di Marina del 1930: oltre alle zone per gli stabilimenti balneari venivano, infatti, assegnati vari tratti di arenile, alle capanne private”.

Le chiamavano proprio 'capanne private', da costruirsi in maniera uniforme al fine di garantire la completa valorizzazione della spiaggia.

Alla fine degli anni '70, subentra la capitaneria di porto, le normative demaniali, ad interessare anche le piccole casette private, facendo pagare un pur modesto canone annuale.

I capanni balneari a inizio 2000 sono passati in gestione prima alla regione Emilia-Romagna, e si è accresciuto il ruolo della 'nostra' associazione capannisti costituitasi introno al 1980 e in seguito divenuta associazione di promozione sociale APS, quindi regolarmente registrata al registro unico nazionale del terzo settore, proprio allo scopo di sostenere e mantenere la tradizione ravennate dei capanni balneari.

Si impone una corretta manutenzione annuale, per contrastare il degrado dei capanni, 'mantenerli in buona valorizzazione storica', come previsto da Statuto, provvedere alla pulizia delle aree vicine, che altrimenti diventerebbero ben presto zone di degrado, poiché quasi tutte non son servite da servizi di pulizia.

Il capanno balneare ha tutto un suo fascino, è una 'citazione' del passato, della memoria e della cultura ravennate, che connette il passato al presente.

Diverse opere librarie descrivono la loro importanza ed è necessario che, specie in particolare nel ravennate, non vengano dispersi. A questo scopo è assolutamente necessario che il Comune di Ravenna tramite il Sindaco presenti alla Sovrintendenza un documento che attesta la volontà di lavorare insieme affinché il patrimonio sia preservato e valorizzato.

Vi è stata la recente pronuncia dell'adunanza plenaria del Consiglio di Stato, del novembre 2021, circa la questione delle concessioni del demanio marittimo con finalità turistico ricreative, con cui è stata ribadita la prevalenza del diritto europeo su quello nazionale.

Le dune se non ci fossero i capanni perderebbero gran parte della loro bellezza; i capanni esistenti al momento son un'ottantina e misurano da 2 mq ad un massimo di 6, andando ad occupare circa 480 metri.

Non vi sono mai stati problemi né per i gestori degli stabilimenti balneari, né per quanti usufruiscono delle spiagge libere.

Se la Sovrintendenza dichiarerà i capanni balneari esistenti patrimonio culturale da salvaguardare, con ogni probabilità avremo finalmente gli strumenti per giungere ad una soluzione definitiva.

L'assessora **Federica Del Conte** fa presente come già da qualche anno 'seguiamo' con interesse la vicenda, davvero complessa, dei capanni balneari che coinvolge varie competenze, come dimostrato dalla presenza al tavolo 'oggi' dell'assessore comunale Giacomo Costantini, dei dirigenti dell'edilizia privata e del Demanio marittimo, proprio perché le normative in materia sono particolarmente laboriose e finiscono per ricadere all'interno di regolamenti 'distinti quasi per ognuno dei capanni balneari'.

Nell'ambito della gestione del demanio marittimo diversi sono stati gli incontri con l'Associazione capannisti e quest'anno abbiamo avuto più incontri presso la Soprintendenza al fine di sollecitare quanto richiesto dall'associazione capannisti, cioè il riconoscimento completo del valore della storicità di queste strutture per il nostro territorio.

Una responsabilità, una competenza che ricadono tutte sulla Sovrintendenza e l'Amministrazione comunale ha sempre mostrato attenzione e sensibilità per una tradizione, come dimostrato dai mercatini natalizi allestiti in piazza nel periodo prenatalizio, che si vuole rispettare, anzi riproporre costantemente proprio per tenere viva l'attenzione.

Però d'altro lato oggi dobbiamo rispettare tutta una serie di norme, complesse e difficili, e anzi, prima della presentazione dell'o.d.g. oggi in discussione già ci eravamo attivati per chiedere alla Soprintendenza di verificare la problematica sotto i vari punti di vista. Si tratta di un iter molto lungo perché, comunque, parliamo di un percorso che vede verifiche, monitoraggi da parte della Soprintendenza stessa,

con tutta la documentazione che, al momento, si trova in Commissione regionale, e si occupa della apposizione dei vincoli. In questo caso il vincolo storico testimoniale, un vincolo che, si badi bene, non va a “riconoscere” il valore architettonico del singolo capanno, ma proprio, in generale, di quella tradizione e di quell’uso che hanno caratterizzato le zone marittime della nostra costa.

Vi è un iter tecnico che non ha la capacità di sanare situazioni che possano presentare abusi e questo, forse, costituisce il punto di maggiore delicatezza.

In altre parole, porre un vincolo da parte della Soprintendenza non vuol dire salvare i capanni che oggi sono presenti sul nostro demanio marittimo, ma significa apporre una sorta di obbligo, un impegno in più, per chi deve sicuramente espletare le pratiche ed intervenire nelle opere manutentive.

Infatti occorrono l’autorizzazione paesaggistica, ma anche l’autorizzazione legata al vincolo specifico posto, che ‘non va però a consentire il tema dell’uso’; ‘ci’ è stato spiegato che questa situazione non va a consentire ‘in automatico’ la continuazione dell’utilizzo di queste strutture così come avviene oggi. Dobbiamo senz’altro tutelare questi esempi di storicità e di tradizione del territorio, ma lo dobbiamo fare rispettando tutta una serie di regole e di norme che vanno applicate con rigore.

Purtroppo è intervenuta l’alluvione e quindi con la Sovrintendenza non abbiamo potuto organizzare ulteriori confronti ed incontri.

Entro l’autunno, però, vi è la volontà di avviare nuovamente l’iter.

Infine Del Conte fa presente che ‘viviamo quasi parallelamente’ la situazione della riqualificazione dei capanni da caccia e da pesca da un lato e d’altro lato la riqualificazione dei capanni balneari, e le due realtà sembrano presentare numerose affinità: entrambe, infatti, rappresentano due tradizioni del territorio, anche se dal punto di vista tecnico e normativo non ci può essere una perfetta sovrapposizione nell’applicazione del Regolamento.

Appare perfettamente comprensibile, sostiene il dirigente **Alessandro Martinini** che si considerino l’aspetto storico, quello culturale, come già emerso nel corso dell’odierna discussione, ma entrano in esame pure l’edilizia del manufatto e, di conseguenza, gli usi consentiti.

Prima del 2000 ‘venivamo’ di fatto da un periodo di concessioni demaniali senza scadenza.

Il Codice della Navigazione prevedeva che il cosiddetto ‘diritto di insidenza’ e le concessioni venissero cedute da un soggetto ad un altro, senza che intervenisse in concreto alcun tipo di scadenza. C’era un primo rinnovo automatico di sei anni, poi è intervenuta una disposizione che ha previsto un’ulteriore proroga sino al 2020, siamo arrivati alla legge del bilancio di previsione 2018 che ha portato la proroga al 31.12.2023, con una ulteriore successiva scadenza al 2024.

Però, come emerso dai giornali etc, questi tipi di proroga non sono stati considerati del tutto legittimi, imponendo ai Comuni una diretta applicazione delle norme europee: in estrema sintesi, ‘non guardate quelle nazionali, ma applicate, voi Comuni, direttamente quelle europee’.

Questo è il contesto in cui siamo costretti a muoverci con le cosiddette attività ‘concessionate’ i cosiddetti ‘usi turistico - ricreativi’.

Il Comune si è prontamente attivato per approfondire la questione, per studiare gli effetti di una norma che metteva in discussione quei soggetti che non avevano un uso turistico ricreativo, un uso “privato sul

demanio pubblico”. Ciò non ‘ci’ ha impedito, comunque, di avanzare una richiesta di parere formale alla Agenzia del demanio che, di fatto, è ‘il proprietario di casa’.

A fine febbraio 202 ‘abbiamo’ scritto all’Agenzia per puntualizzare le conseguenze della norma e, soprattutto, chiedendo, un’interpretazione sulla possibilità di usi diversi e di rinnovo. Agli inizi di giugno è giunta la risposta con cui veniva demandata alla Regione la questione con la legge n. 9 del 2002, che stabilisce il trasferimento delle competenze dallo Stato alle Regioni: in pratica lo Stato chiarisce che ‘non è più affare mio, ma è la Regione che deve decidere sugli usi’.

Sono sorte varie problematiche circa l’incertezza della stabilità delle disposizioni medesime e in sede di Conferenza delle Regioni si è sollecitato agli organi statali un chiarimento che, peraltro, non ha avuto riscontro.

Nonostante, appunto, le richieste non risulta ancora adottato il DPCM volto a stabilire i termini e le modalità per la generale revisione del sistema delle concessioni demaniali - marittime e ‘restiamo’ in attesa del Decreto attuativo. Nel frattempo sono intervenute talune pronunce da parte degli organi giurisdizionali in merito all’ estensione della validità temporale per le concessioni, le sentenze del Consiglio di Stato ci riportano al tema di quest’anno riguardante, appunto, la validità delle concessioni, nonché la costituzione in mora dello Stato italiano da parte dell’UE per il mancato allineamento alle norme sul rilascio.

In conclusione, disponiamo di una normativa regionale sul demanio marittimo che stabilisce gli usi che, però, rappresenta soltanto un presupposto, una conditio sine qua non, in vista dell’eventuale rilascio di una nuova concessione.

E il tema Bolkestein va letto ‘come principio’.

Residuano due criticità, una legata al tema degli usi, l’altra al tema della cosiddetta applicabilità della Bolkestein, quindi legato ad una concessione anche per usi non consentiti da una procedura ad evidenza pubblica.

Abbiamo messo in campo davvero tante considerazioni, tanti concetti, commenta **Giacomo Costantini**, sono state richiamate normative molto diverse tra di loro riguardanti i beni culturali, la gestione del demanio e, appunto, da parte dei Comuni la gestione in base alla revisione del Codice della Navigazione avvenute negli anni 90, che ha ‘passato’ la competenza dalle Capitanerie di porto alle Regioni, con i Comuni costretti ad aspettare e ad attuare poi decisioni altrui.

Nessuno vuole mettere in discussione la storicità, la tradizione, anzi negli incontri con Agnoletti, ciò è stato più volte riaffermato, e anche le casette nella nostra piazza prima di Natale testimoniano il nostro attaccamento alla tradizione e il richiamo alla cultura marinara.

Quindi nessuno si permette di negare il punto di vista della storicità e ottenere il timbro della Sovrintendenza, un ente certo importante dipende dal Ministero.

Vi è, però, il rischio di creare ulteriori problemi burocratici e vincolare una struttura in legno fortemente deperibile a procedure che richiederebbero, davanti ad ogni intervento di modifica, una istanza in carta bollata, un progetto da parte di un tecnico abilitato e questo può costituire un appesantimento non di poco conto.

Cerchiamo di trovare una procedura che metta insieme, le disposizioni della Bolkestein, vale a dire andare ad evidenza pubblica, quindi puntare anche alla valorizzazione del contesto ambientale e alla sostenibilità degli usi, cioè l'uso che se ne fa in quella porzione demaniale che viene data in carico ad un soggetto privato, ancorchè associazione o impresa'.

Franco Maiani, esperto PRI, ex titolare di un capanno balneare 'da molti anni desueto', non nasconde una perplessità: se un domani dovesse accadere che 'qualcuno' vinca una gara per diciassette capanni contigui con il risultato di privatizzare ulteriormente porzioni più o meno significative di spiaggia, come evolverebbe la situazione? 'Siamo, oggi come oggi, in un cul de sac!.. la Regione, poi, sembra tutto chiusa in regolamenti astrusi.

Favorevole al documento, di cui è pure uno dei firmatari, **Renato Esposito** pone l'accento sul peso delle burocrazie europee, che vanno a complicare anche le cose più semplici. Sembra essere in presenza di tutta una serie di veti incrociati e se appare condivisibile la richiesta di valorizzazione e riconoscimento della identità culturale purtroppo si è bloccati, al momento, dalle normative europee.

Alessandra Folli invita a ricercare una soluzione comune, senza demagogia e bizantinismi, capace di tenere conto da un lato della tradizione dei capanni balneari e dall'altro del rispetto della normativa; forse possibile considerare un bando ad evidenza pubblica.

Anche per **Giancarlo Schiano** in futuro la via potrebbe essere quella dei bandi, mentre **Alberto Connessi**, esperto Lista per Ravenna, ribadisce lo scopo dell'Associazione, vedere i capanni riconosciuti quale bene storico: i capanni devono rimanere, nel rispetto delle normative vigenti e pure di quelle che ancora devono venire.

Espressione parere odg

PD in Cons; Ravenna Coraggiosa in Cons; Lista de Pascale Sindaco in Cons; PRI in Cons; Viva Ravenna fav; Lega Salvini Premier fav; assente gli altri gruppi al momento dell'espressione di parere.

I lavori proseguono per la sola C8 per l'esame della proposta di deliberazione PD 311/2023 'Costituzione di Associazione Temporanea di Scopo GAL della pesca e dell'acquacoltura – costa Emilia-Romagna'

La pesca, precisa **Costantini**, si trova all'interno di una direzione generale specifica che prevede linee di finanziamento definite dall'Europa e poi gestite a livello regionale in base agli obiettivi presentati dal Ministero; l'Emilia-Romagna ha un unico gruppo d'azione per indirizzare e meglio utilizzare tali finanziamenti. Il nostro Comune vuole confermare l'interesse a far parte del nuovo gruppo di azione locale pesca e acquacoltura. continuando un'esperienza positiva che ha portato sul territorio centinaia di migliaia di euro.

Angela **Nazzaruolo**, direttrice di Gal Delta 2000, conferma come si stia lavorando per formulare il nuovo partneriato attraverso la costituzione di un'associazione temporanea di scopo finale, dopo incontri con gli operatori del settore pesca ed acquacoltura, al fine di realizzare strategie per i prossimi sei anni.

Una battuta soltanto da **Costantini** per ricordare che sono stati anni caratterizzati da 'ottima collaborazione' che hanno permesso di rendere gli indirizzi europei più vicini alle esigenze e alle necessità delle imprese del settore.

Nessun Consigliere avanza richiesta di chiarimenti, delucidazioni etc

Espressione parere

PD fav; Ravenna Coraggiosa fav; PRI fav; M5S fav; Lista per Ravenna in Cons; La Pigna in Cons.

Assenti gli altri gruppi al momento del parere.

I lavori hanno termine alle ore 18.16

Chiara Francesconi presidente C4

Igor Bombardi presidente C8

Segreteria

Paolo Ghiselli

Daniela Lanciotti

Segretario verbalizzante Paolo Ghiselli

